



«Ecco tuo figlio... Ecco tua madre»

di Giuseppe Carricciu*

Per la XXVI Giornata mondiale del Malato papa Francesco ha scelto il tema «Ecco tuo figlio ... ecco tua madre», tratto dal Vangelo di Giovanni. Attraverso questa tematica egli ci ricorda che la Chiesa ha il volto di una Madre. L'accoglienza reciproca tra la Vergine e il discepolo prediletto mette in luce una Chiesa che accoglie ogni uomo soprattutto nel momento della fragilità. Emerge la figura di una Chiesa che nasce dalla croce, luogo teologico che rappresenta la sofferenza e la redenzione dalla sofferenza e dalla morte. Dalla croce Gesù ha dato quelle indicazioni alla Madre e al discepolo prediletto, e queste ci spingono ad avere come priorità anche l'attenzione al mondo della malattia. Per questo i vescovi, i presbiteri, i diaconi e tutti i fedeli sono chiamati a prendere sempre più consapevolezza che la pastorale sanitaria va di pari passo con quella ordinaria. La maternità di Maria, come madre della Chiesa, nasce proprio in quel momento, come scrive lo stesso Pontefice: «Le parole di Gesù danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità. Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino. E noi sappiamo che la cura materna di un figlio o una figlia comprende sia gli

aspetti materiali sia quelli spirituali della sua educazione». Maria entra dunque nella Chiesa al servizio dell'uomo, specie di quello che vive il mistero della fragilità umana. Il Messaggio del Papa andrebbe letto da ciascun fedele perché, oltre a essere scritto con un linguaggio semplice, tipico di papa Francesco, si cala anche nella realtà, quella delle nostre comunità che svolgono un ruolo fondamentale per accogliere chi soffre la fragilità umana. Il Papa spinge con forza la Chiesa a prendersi cura di ogni uomo che vive nella fragilità della croce. Scrive ancora Francesco: «Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione. Gli Atti degli Apostoli, descrivendo la grande effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, ci mostrano che Maria ha iniziato a svolgere il suo compito nella prima comunità della Chiesa. Un compito che non ha mai fine». Questo interrogativo in primo luogo i Pastori sulla necessità di essere Chiesa capace di accoglienza nella sofferenza e di integrazione nella comunità del malato e di chi ogni giorno si occupa di loro, come i familiari. Non basta una semplice visita e la preghiera comune ma occorre una piena partecipazione alla vita della comuni-

tà. Occorre essere strumenti di una pastorale della salute che non si riduca soltanto a una Messa, magari in occasione della festa della Madonna di Lourdes, ma che sia annuncio di una umanità che ha ritrovato il senso del rispetto dell'uomo che soffre. D'altronde anche la società odierna ha mutato il suo modo di intendere e interfacciarsi con il mondo della salute: se prima tutto si svolgeva in ospedale oggi la degenza è limitata alla diagnosi e ad un po' di cure, mentre il resto dell'attività di ripristino delle migliori condizioni di salute si cerca di portarla avanti nell'ambiente dove i malati vivono.

Anche per questo motivo è necessario che le comunità locali siano riferimento per coloro che vivono nella fragilità, condividendo con loro il mistero della sofferenza.

Per quanto riguarda le celebrazioni diocesane quest'anno è prevista una Messa nella basilica di Nostra Signora di Bonaria il 22 aprile, questo per evitare ai malati una uscita in un periodo rigido dal punto di vista climatico.

L'invito è perciò a mettere a fuoco il tema della Giornata nelle singole comunità nella giornata di domenica 11 febbraio.

***Direttore Ufficio diocesano di Pastorale Sanitaria**

In evidenza

2

La giornata del Malato

L'umanizzazione nella Sanità è capace di produrre miglioramenti anche nella salute dei ricoverati in ospedale



Territori

3

A Gergei festa per «santu Brai»

Nel piccolo centro del Sarcidano si è rinnovato l'appuntamento con l'antica tradizione de «Su Sessineddu»



Diocesi

8

Il servizio civile in Caritas

Quattro testimonianze di giovani che da ottobre portano avanti il loro impegno nelle attività sociali sostenute dalla Chiesa di Cagliari



Giornata della Bibbia

Domenica 18 febbraio, prima di Quaresima, viene riproposta la Giornata della Bibbia.

Tutte le comunità sono invitate ad approfondire la conoscenza della Sacra Scrittura, anche con l'utilizzo della Lectio divina da proporre ai fedeli e alle famiglie.

Le Ceneri per i giovani

Il 14 febbraio si celebra il Mercoledì delle Ceneri. Il vescovo, Arrigo Miglio, celebra il rito in Cattedrale alle 20 e invita in particolare i giovani della città a partecipare.

Dopo la Messa ci sarà un tempo di liturgia penitenziale con la possibilità delle confessioni.

Prima vittima del biotestamento

Ha combattuto per cinque anni la sua battaglia contro la Sla, poi ha scelto di dire basta e di staccare la spina, incoraggiata dalla legge sul Biotestamento entrata in vigore il 31 gennaio dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Patrizia Cocco, nuorese di 49 anni, è stata la prima persona in Italia ad aver fatto la scelta di rinunciare alle cure, a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge. Ha dato il suo assenso ai medici per la rinuncia alla ventilazione meccanica e per l'inizio della sedazione palliativa profonda e la sua vita è stata interrotta.

«La scelta di morte - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana, il docente di bioetica alla Facoltà teologica Stefano Mele - non è mai una vittoria ma una sconfitta di tutti. Prima di tutto delle istituzioni sanitarie che sono chiamate a prendersi cura delle persone malate. Siamo coscienti che non possiamo curare tutte le malattie ma dei malati possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura. Dare, a volte in maniera anche frettolosa, l'assenso a determinate richieste nasconde in realtà l'abbandono dei malati a loro stessi».





IL POLICLINICO DI MONSERRATO

Il paziente al centro delle cure mediche

L'esperienza di chi cerca di proporre un approccio più umano nell'attività sanitaria

DI ROBERTO COMPARETTI

È il direttore della Chirurgia generale del Policlinico universitario di Monserrato. Piergiorgio Calò, poco più che 50enne, nel suo approccio all'attività ospedaliera si sforza di tenere nella dovuta considerazione il paziente.

«Gli eccessi di burocrazia - dice - troppo spesso ci portano via prezioso tempo nel lavoro e talvolta rischiamo di allontanarci dal

malato. La necessità di annotare tutto sul computer non lascia molto tempo alla possibilità di avere uno scambio con i degenti. A volte, tuttavia, prima di andar via in serata, dopo una giornata di impegnativo lavoro, capita di avvicinarsi in reparto e passare a salutare qualche paziente. Oppure nel fine settimana, il sabato o la domenica mattina quando si è meno impegnati, si ha la possibilità di andare a trovarli e così il rapporto di fiducia cresce».

In un tempo nel quale la misura dell'efficienza sanitaria è data dal solo contenimento dei costi e dove la sensibilità e la vicinanza a volte non sono alla base dell'agire degli operatori ospedalieri, un approccio differente, capace

di rimettere al centro la persona, diventa occasione di ripensare anche alla professione medica. «Anche per noi - riprende il dottor Calò - questo tipo di vicinanza diventa occasione per rimettere al giusto posto il degente, la persona che si trova in ospedale. Se i pazienti ricevono benefici dalle nostre visite extra, rispetto alla routine legata alla patologia che stiamo curando, aver un rapporto meno formale con il malato aiuta noi medici a vivere con più serenità il nostro lavoro».

Alla base quindi del «buon agire in medicina» ritorna quel elemento che era prassi fino alla finanziarizzazione della Sanità pubblica: il rapporto tra medico e paziente basato sulla recipro-

ca fiducia e su quella vicinanza e condivisione che il dottore attuava sul paziente. «Essere medico che segue con costanza il malato, - dice ancora Calò - anche fuori dai soliti schemi, fa crescere e migliora la nostra Sanità».

Il contenimento dei costi, così come gli sprechi sono di fatto le due facce della stessa medaglia che però rischiano di allontanare il centro dell'agire nel mondo della Sanità: la cura integrale della persona.

«Lo sforzo che ogni giorno facciamo - conclude il professore - è quello di superare le necessità di un sistema che punta su efficienza e riduzione delle spese, ma che per ottenere questi risultati rischia di passare anche sulla testa dei pazienti».

Esistono studi dai quali si evince come un rapporto non formale ma empatico, fatto di attenzione del medico, sostiene meglio il percorso di degenza dei malati.

Il Massachusetts General Hospital ha prodotto una ricerca dalla quale emerge che l'empatia con lo specialista ha un ruolo centrale nell'affrontare la malattia.

Lo stesso papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale del Malato ha invitato a mantenere il malato «al centro del processo di cura». Così come questo approccio deve essere tenuto a mente dai «cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo».

Tutti, credenti e non, sono quindi chiamati a vivere la professione sanitaria tenendo conto della centralità dell'Uomo: è lui il protagonista dell'agire nel mondo della fragilità e della malattia.

ALL'OSPEDALE ONCOLOGICO UNA ONLUS PROMUOVE AZIONI A FAVORE DEI PAZIENTI

Sport e solidarietà con i malati

Medici, infermieri e pazienti dell'ospedale Oncologico di Cagliari hanno costituito l'Associazione Onlus «Oggi vinco io» e una squadra di calcio che va in giro per la Sardegna a diffondere un messaggio di speranza, promuovendo la prevenzione. Cagliari, Tonara, Teulada, San Gavino e Sadali hanno ospitato gli incontri.

«L'iniziativa - dice la dottoressa Maria Bernardetta Aloi del Businco - nasce quando un paziente, che aveva terminato un ciclo

di cure, era incerto se riprendere l'attività sportiva che praticava. L'ho invitato a ricominciare a giocare a calcio e a lui è venuto in mente di creare una squadra nella quale però ci fossero pazienti, parenti di malati, medici e personale dell'ospedale. Così abbiamo messo su questa squadra che ha giocato contro altre formazioni a scopo benefico».

Per potersi preparare alle gare i componenti della squadra «Oggi vinco io» si allenano e così facendo riescono a migliorare la quali-

tà della vita, superando anche le tensioni che si generano in una condizione di vita così particolare come quella della malattia, ma anche per il personale sanitario che trova un modo per uscire dalla realtà ospedaliera e condividere con i pazienti momenti di svago. Grazie a questi appuntamenti nel corso degli anni sono state raccolte cifre importanti tanto che è stato necessario fondare la onlus «Oggi vinco io». «È stato - spiega ancora la dottoressa Aloi - è Daniele Farci, che teneva un po' le fila dell'iniziativa a dare questo nome».

Nel direttivo ci sono anche Carlo Cabula, chirurgo che svolge il ruolo del addetto stampa, e Andrea Fioravanti, ufficiale di Marina, che coordina le attività della squadra e Stefano Mainas.

L'idea iniziale era quella di poter pagare l'abbonamento alla pay tv per i pazienti dell'ospedale ma la cosa non era fattibile, per cui i fondi sono stati destinati di volta in volta ad altre esigenze. Così sono state acquistate 15 carrozzine che sono in portineria, a dispo-

sizione dei malati per raggiungere il reparto o per rimanere in attesa del parente che dovrà accompagnarlo a casa.

Di prossima realizzazione l'acquisto di poltrone per la sala d'attesa del day hospital: a marzo saranno consegnate una cinquantina di poltrone più comode rispetto a quelle attualmente a disposizione.

Si tratta di azioni realizzate per migliorare la condizione dei pazienti in ospedale: spesso vengono i pazienti sono invitati a seguire la squadra di calcio che così si ritrova anche dei «tifosi».

La condivisione che si è generata migliora i rapporti e i benefici si riscontrano anche nel modo con il quale la patologia viene vissuta dai malati e dalle loro famiglie. «È bello - conclude la dottoressa Aloi - respirare questo clima di rilassatezza in occasione delle partite, che permette a tutti di superare il solo rapporto medico paziente». Con «Oggi vinco io» si riesce ad instaurare quindi una relazione che riporta l'uomo al centro della Sanità.



LA SQUADRA «OGGI VINCO IO»

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Furio Casini,
Renato Cabras.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,
Roberto Leinardi, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Giuseppe Carrucciu,
Anna Gioia Manca, Gianmarco Lorrà,
Tore Ruggiu, Maria Luisa Secchi,
Andrea Matta, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L.193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **7 febbraio 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CELEBRATA LA FESTA DEL SANTO SECONDO L'ANTICA TRADIZIONE

Gergei: «Su Sessineddu de santu Brai»

È la festa più sentita dai gergeesi. Santu Brai, san Biagio, rappresenta il momento nel quale l'intera comunità partecipa ai riti.

La festa ha un grande seguito e già nei giorni prima si prepara e si rinnova la tradizione de «Su Sessineddu», una composizione di frutta e fiori uniti con foglie lunghe e piatte del «sessini», una pianta tipica dei luoghi caldo-umidi e palustri, sulla quale vengono appesi fichi secchi, pezzetti di lardo e di salsiccia, un rosario fatto con la pasta e cotto al forno con il pane, grappoli di profumatissimi narcisi e «su cordonittu», un cordoncino di lana di colori diversi, da portare al collo per proteggersi dalle disgrazie e dal mal di gola.

Sabato scorso, memoria di san Biagio, «Su Sessineddu» è stato portato in processione da bambini e adulti: alla fine della messa è stato solennemente benedetto dal parroco, don Pasquale Flore, che

dall'ottobre 2016 guida la parrocchia di san Vito martire, dopo le esperienze di vicario a san Pio X a Cagliari e a san Pietro ad Assemini.

«Certo - esordisce - è la mia prima esperienza da parroco e le difficoltà ci sono, specie quelle legate alla lontananza dalla città e da molti servizi. Ma non mancano i pregi di poter conoscere e avvicinare tutti in una realtà così piccola. Vorrei inoltre sottolineare il bel lavoro che si sta facendo con i preti della forania: dalle confessioni mensili nelle parrocchie, con la presenza dei sacerdoti, alla celebrazione delle quarantore, insieme a momenti di amicizia e di formazione».

La piccola comunità di Gergei ha anche un attivo oratorio. «È un'attività - riprende il parroco - che ho trovato al mio arrivo e che continua a funzionare bene. Lo scorso anno con una trentina di giovani abbiamo dato vita la campo scuo-

la estivo, così come il Grest è stato molto partecipato. Stiamo organizzando a Gergei, per il prossimo 25 febbraio, la riunione interforaniale di Pastorale giovanile per la forania di Senorbi. È un modo per ritrovarsi e condividere attività tra realtà vicine, impegnate con i giovani».

Nel corso dell'ultimo anno la devozione mariana è stata particolarmente presente nella comunità di Gergei. «Una peregrinatio Mariae - riprende don Pasquale - con il simulacro portato da Fatima e successiva peregrinatio nelle famiglie e nelle tre case di riposo hanno animato la nostra parrocchia. Abbiamo creato una associazione «Madonna di Fatima», che si occupa di recitare il rosario meditato settimanale in parrocchia il mercoledì e anche un incontro mensile di formazione mariana. A luglio inoltre è stato organizzato un pellegrinaggio parrocchiale a Fatima».



LA CELEBRAZIONE DI SANTU BRAI A GERGEI

Per gli abitanti di Gergei la festa di inizio febbraio è davvero sentita, come pure quella dell'Assunta, ad agosto, alla quale partecipano tanti che oramai non sono più residenti, spesso si tratta di emigrati che in questa occasione quasi tutti rientrano in paese per trascorrere con i parenti alcuni giorni di vacanza.

Un'altra particolarità della festa di san Biagio è il ruolo dei più piccoli: sono gli «obrieri» parte attiva

dell'intera organizzazione. A loro spetta la vigilia dare il via alla festa sul sagrato della chiesa intorno al falò, che «is obrireddus» hanno preparato, con la legna e le erbe aromatiche raccolte in campagna alcuni giorni prima.

I gergeesi, bambini, giovani e adulti, si ritrovano con quel senso di comunità che è tipico dei piccoli centri delle zone interne della Sardegna.

I. P.

L'invito al pranzo della domenica

Nella parrocchia di san Carlo l'iniziativa per i più bisognosi

Un invito a pranzo. Lo offre la parrocchia di san Carlo Borromeo a Cagliari che da cinque anni la domenica accoglie chi, per diverse ragioni, non riesce ad avere un pasto caldo la domenica.

Non una mensa ma un invito fatto personalmente dai volontari. Quattro gruppi, ciascuno composto da una decina di persone per lo più Cavalieri e Dame del Sovrano Militare Ordine di Malta, e un quinto formato invece da volontari che arrivano da Assemini, assicurano il servizio.

Il primo piatto lo si prepara in loco, grazie alla cucina che è stata ricavata nei locali della parrocchia, le altre pietanze arrivano con la provvidenza e dall'autofinanziamento. «L'iniziativa - racconta il parroco don Luca Venturelli - risale a diversi anni fa quando questo servizio veniva svolto prima a sant'Elia e poi in via Lanusei in quella che era la sede del CIF, per poi approdare qui, grazie all'Ordine di Malta che, nel tempo, ha coinvolto altri volontari, mettendosi a disposizione in una delle loro domeniche al servizio dei più bisognosi. L'utenza è diversa, da giovani a pensionati, principalmente italiani».

Il menù, composto da primo, secondo, contorno frutta e dolce, viene offerto ai «signori poveri» in un lasso di tempo non eccessivamente lungo: si entra insieme e dopo la recita della preghiera, si consuma il pasto per poi insieme si lasciare i locali.

Un servizio che si realizza in una comunità sensibile, localizzata in un territorio a prevalenza di



LA SALA CHE OSPITA L'INVITO A PRANZO

residenti anziani che comunque ha la capacità di mettersi a disposizione dei poveri.

«Ciò che cerchiamo di fare - conclude don Luca - è offrire un servizio a chi si trova nel bisogno. Ci accorgiamo che il numero dei pensionati in difficoltà cresce e quindi si rivolgono qui. La nostra comunità sollecitata ha risposto e continua a farlo e come parrocchia cerchiamo di fare la nostra parte».

I. P.

Il quartiere della Marina è in festa per sant'Eulalia

Un quartiere in festa. È quello della Marina a Cagliari in occasione della patrona sant'Eulalia. Il clou delle manifestazioni domenica, con la consueta processione per le vie dello storico quartiere con due messe celebrata in parrocchia in onore della Santa. La festa patronale però diventa occasione per unire la Marina, dove persone di differente etnia convivono senza grandi difficoltà e dove la parrocchia sostiene e accoglie chi per diverse ragioni ha lasciato la propria terra. Ma la festa diventa anche occasione di ritorno per chi nella Marina è nato e cresciuto. Diversi sono infatti gli ex -residenti che per l'occasione fanno rientro, per seguire la processione e per partecipare alla Messa. Numerosi anche gli appuntamenti civili come un convegno sul tema «Sotto la chiesa di sant'Eulalia un tesoro inaspettato», con relatrice la professoressa Rossana Martorelli, presidente del consiglio di Facoltà di Studi umanistici dell'Università di Cagliari, con la possibilità di visita degli scavi, il confronto con i calciatori del Cagliari Calcio sul tema «Fede impegno sociale, sport e successo», serata condotta dall'attore Massimiliano Medda e dal parroco, don Marco Lai. Non manca lo spettacolo con la compagnia teatrale «Cagliari si risveglia».

Altro momento atteso: il pranzo comunitario di domenica realizzato con menù tipico sardo: qui la parrocchia mostra tutto il suo volto di famiglia capace accogliere e condividere, mettendo le persone in relazione.



■ N. S. delle Grazie - Sestu

«Romeu e Giulietta», è il titolo dello spettacolo messo in scena dalla compagnia «Special company», sabato 10 febbraio alle 19 nel salone delle aule catechistiche della comunità Nostra Signora delle Grazie a Sestu, che prosegue così nei festeggiamenti per il 50mo anniversario della fondazione della parrocchia.

■ Convegno

L'Associazione nazionale «Privi della vista e ipovedenti onlus», in collaborazione con l'Associazione nazionale «Istruttori orientamento mobilità autonomia personale», promuove il Convegno «Autonoma-Mente» dedicato al tema dell'autonomia e della mobilità nelle persone con disabilità visiva. Sabato 10 febbraio nello Spazio Eventi della Mediateca del Mediterraneo.

■ Partita di scacchi

Sabato 10 febbraio, lo Spazio Giovani al piano terra della Mediateca del Mediterraneo ospita la Grande partita di scacchi di gruppo. L'iniziativa, gratuita e aperta a tutti gli appassionati dai sei anni in su, formata da un massimo di dodici giocatori.

Si gioca sei contro sei, a turno, con una mossa a testa.

■ Carnevale a Cagliari

Fino al 18 febbraio si svolge a Cagliari il Carnevale. Numerosi gli appuntamenti da quelli tradizionali ad altri nuovi come il «Sabato Grasso» a Pirri, con due diverse sfilate che culmineranno in un'unica grande festa. Domenica 18, a conclusione del Carnevale cagliaritano, la mattina vespi del Vespaclub Cagliari daranno vita nella discesa di via Azuni.

BREVI

■ Ucsi

Il 22 febbraio l'Ucsi Sardegna organizza nell'aula magna della Facoltà teologica di Cagliari un convegno sul fenomeno delle migrazioni, un tema di stretta attualità e ampiamente sviluppato da Desk, rivista ufficiale dell'Ucsi. Ospite il presidente della comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, modera i lavori Anna Piras, caporedattore della Tgr Sardegna.

■ Convegno catechistico

Il 25 febbraio a Oristano si celebra il convegno regionale per i catechisti. Alle 9 sono previsti gli arrivi, alle 10 l'inizio dei lavori, e dopo il pranzo i laboratori.

Alle 17 la Messa conclusiva presieduta dall'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, e concelebrata dai Vescovi della Sardegna. Informazioni presso l'Ufficio catechistico diocesano

■ Centri d'ascolto

Nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Serrenti, guidata da don Antonio Pilloni, nel tempo di Quaresima, sono attivati i Centri d'ascolto rionali nelle famiglie che si renderanno disponibili a ospitarli per alcuni martedì consecutivi alle 18.30. Il primo di questi appuntamenti è fissato per martedì 20 febbraio.

■ Ordo Virginum

Sabato 10 febbraio, alle 18.30, nella parrocchia cagliaritano della Madonna della Strada, rito di consacrazione «Ordo virginum» di Stefania Verdetto, presieduto dal vescovo Arrigo Miglio.

Stefania Verdetto è da tempo collaboratrice dell'Ufficio catechistico diocesano e insegna religione cattolica nella scuola pubblica.

■ Seminaristi dal Papa

In occasione dei 90 anni dalla fondazione del Pontificio Seminario regionale sardo nella mattinata di sabato 17 febbraio papa Francesco riceverà in udienza privata i seminaristi, l'equipe educativa e tutti i collaboratori, guidata dal Rettore don Antonio Mura, insieme ai Vescovi sardi.

Dall'11 al 18 febbraio invece i seminaristi saranno in esercizi spirituali ad Ariccia.

■ Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali, dalle 16 di sabato 17 febbraio al pranzo di domenica 18, organizza nella casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» il ritiro di Quaresima sul tema: «La sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (Os 2,16), guidato dal gesuita Narciso Sunda.

Per informazioni e adesioni: Secondina Ferrai tel. 3208948238.

Liberare le vittime della tratta

L'8 febbraio la Giornata di sensibilizzazione contro questa nuova forma di schiavitù

Nel giorno della memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, la suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere vittima di tratta, le Figlie della Carità, hanno portato all'attenzione questa nuova forma di schiavitù. Il loro progetto «Elen Joy», in collaborazione con l'ufficio Migrantes della diocesi di Cagliari ha proposto per la giornata due iniziative.

La prima nella serata dell'8 febbraio nella Casa provinciale un momento di riflessione, di dibattito e di confronto su: «Tra vecchie e nuove schiavitù. Il cambiamento e la rinascita attraverso la fede».

La seconda iniziativa coinvolge parrocchie e associazioni alle quali viene proposto di accendere da porre sul davanzale della propria abitazione come segno di lotta contro la tratta delle persone. «Accendi una luce contro la tratta» è il tema della proposta che nasce dal desiderio di aderire ad una iniziativa internazionale e da quello di rendere effettiva una maggiore consapevolezza del fenomeno e riflettere sulla situazione globale di violenza e ingiustizia che colpisce tante persone, che non hanno voce, non contano, non sono nessuno: sono semplicemente schiavi.

La Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta permette di accompagnare con

la preghiera e l'impegno i lavori delle Nazioni Unite per il «Global Migration Compact», uno strumento internazionale con il quale i Capi di Stato e dei Governi di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite mettono al centro della loro agenda politica il tema di migranti e rifugiati, riconoscendo il bisogno di un approccio comune e coordinato della questione migratoria.

La tratta di persone è uno dei temi centrali di questo dibattito. In un mondo che vive una rapida globalizzazione, la lotta alla tratta di esseri umani potrà essere efficace solo se verranno compresi i suoi legami con i diversi flussi migratori e il contesto politico e sociale internazionale in continua evoluzione in cui essi hanno luogo.

Il fenomeno del traffico di migranti noto come «smuggling of migrants» e quello della tratta di persone definito internazionalmente «trafficking of human beings», ben distinti un tempo, oggi si sovrappongono e si confondono l'uno con l'altro.

Spesso un percorso iniziato come migrazione irregolare può trasformarsi in sfruttamento e riduzione in schiavitù, una volta che la persona giunge nel paese di destinazione e la condizione di vulnerabilità la porta a cadere in circuiti di assoggettamento.

Recentemente il fenomeno ha subito ulteriori cambiamenti. L'aumento esponenziale di persone



LA LOCANDINA DELL'INIZIATIVA

che lasciano paesi in guerra o comunque rischiosi per l'incolumità personale, si affidano alle organizzazioni che favoriscono l'ingresso illegale sui territori europei, ha indotto le organizzazioni criminali dedite alla tratta a confondere le proprie vittime tra i tanti migranti che approdano sulle nostre coste e chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato.

Per questo oggi è più che mai necessario mettere in atto tutte le misure che consentano una adeguata e precoce identificazione delle vittime, e quindi l'emersione di storie di questo tipo che favoriscano così una pronta assistenza e protezione a persone estremamente vulnerabili come

sono le vittime di tratta. L'impegno delle Figlie della carità è notevole. Il Progetto «Elen Joy», vuole portare avanti le attività di formazione specifica degli operatori, di sensibilizzazione sul territorio e l'inserimento lavorativo delle donne migranti a rischio. Nel progetto rientrano la formazione, il sostegno materiale, psicologico e morale, la formazione professionale, la semi-autonomia e la completa autonomia, attraverso uno speciale programma di assistenza per le vittime.

Prevenzione, sensibilizzazione e formazione sono dunque le vie per far uscire le giovani da una sorta di schiavitù.

I. P.

IL 19 FEBBRAIO LA CONCLUSIONE CON LA MESSA DEL VESCOVO

Un corso per Ministri straordinari

■ DI ANDREA PALA

Sono i diretti collaboratori dei parroci per quanto riguarda la distribuzione ai fedeli dell'Eucaristia. Non solo nel corso delle celebrazioni ma anche portandola «a domicilio» presso le abitazioni di coloro che sono gravemente impossibilitati a partecipare alla Messa domenicale. Anziani, malati, infermi sono visitati da coloro che hanno deciso di diventare ministri straordinari dell'Eucaristia. Un percorso formativo, è stato predisposto dall'Ufficio liturgico diocesano, diviso in quattro tappe. «Gli incontri – afferma don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, promotore di questa iniziativa – nascono dall'esigenza di qualificare sempre meglio questo servizio, con un percorso di formazione e aggiornamento, da un lato per coloro che già esercitano questo ministero e, dall'altro, per qualificare invece i nuovi ministri. Gli incontri sono quattro: il primo riservato a chi si avvia a questo incarico, una sorta di introduzione, mentre gli altri tre incontri sono stati indirizzati a perfezionare la figura del ministro straordinario dell'Eucaristia, attraverso una riflessione su tre ambiti che si completano vicendevolmente». Tra i relatori don Andrea Secci, docente all'Istituto superiore di scienze religiose di Cagliari e animatore del Seminario regionale sardo, e il professor Giuseppe Falanga, docente della Facoltà teologica dell'Italia meridionale. «Fanno parte del percorso – specifica don Fabio – un approfondimento biblico e uno liturgico, affidati rispettivamente ai due docenti. In quanto direttore dell'Ufficio liturgico intervengo

invece proponendo ai presenti una riflessione intorno all'esercizio del ministero nella comunità parrocchiale e con i malati. Un modo per precisare come questo ministero si esercita nel corso della celebrazione domenicale in parrocchia e anche presso le strutture sanitarie. Il mandato, inoltre, a una cadenza biennale e, pertanto, ogni due anni, va rinnovato dopo aver frequentato gli incontri di formazione».

Gli incontri, che costituiscono questo percorso formativo, terminano con il conferimento del mandato da parte del vescovo Arrigo Miglio, nel corso della celebrazione eucaristica prevista nella cappella del Seminario diocesano lunedì 19 febbraio alle 18.



UN MINISTRO STRAORDINARIO DELL'EUCARISTIA

Poggio dei Pini: festa patronale

Sarà la Messa, presieduta dal Vescovo, a chiudere domenica sera alla 19 la celebrazione per la festa della Madonna di Lourdes nell'omonima comunità di Poggio dei Pini a Capoterra. L'appuntamento è stato preceduto da un novenario e dal triduo nel quale c'è stato spazio anche per l'adorazione eucaristica mattutina.



Una festa, quella dell'11 febbraio, che quest'anno ha una connotazione particolare: l'arrivo nelle scorse settimane del nuovo parroco, don Gianni Sanna, chiamato a guidare la giovane parrocchia di Capoterra, nella quale sono numerose le attività che vengono portate avanti.

FINO A DOMENICA 11 A FRASCATI LA PRIMA NAZIONALE

Il Tlc musicale sbarca anche nella Penisola

DI ANNAGIOIA MANCA

Se dovessero chiedermi di accostare un termine alla parola «vita» sceglierei sicuramente «chiamata». Tutti i giorni qualcuno ci chiama per nome, tutti i giorni qualcuno ci sceglie, tutti i giorni siamo chiamati a rendere meraviglioso il nostro cammino.

Torquato Tasso scriveva che «la musica è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo», ed è proprio così: con la musica possiamo rendere lode al Signore. Con questo spirito in festa si vive a Roma, il primo Tlc musicale nazionale.

L'avventura del Tlc musicale ha avuto inizio a Cagliari quindici anni fa grazie a un'idea di don Gabriele Casu e Salvo Di Giuseppe che, in qualità di padre spi-

rituale e coordinatore, portano questo corso anche nella capitale. Quattro anni fa inoltre una delegazione della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, di cui faceva parte anche Mariagrazia Marzorati, ora vice-coordinatrice del musicale nazionale, ha partecipato in Sardegna al corso di animazione liturgico musicale, rimanendo profondamente colpita, tanto da voler proporre questo momento dedicato alla preghiera in musica anche in terra ligure.

Fino a domenica 11, a Frascati tante persone, provenienti da tutta Italia, hanno la possibilità di vivere questa esperienza che arricchita dalla presenza di ospiti d'eccezione: i compositori don Matteo Zambuto, Pasquale Dargenio e suor Livia Sabatti, responsabile del settore musicale di «Paoline Audiovisivi».

Da qualche mese un'equipe mista, formata da membri provenienti dalla diocesi di Cagliari e da quella di Ventimiglia-Sanremo, è al lavoro per la riuscita del corso.

Non è stato semplice mettere in atto questo progetto: ci sono stati tanti incontri, tante riunioni. Eppure, di volta in volta, tutto diveniva più reale.

Essere equipe significa anche essere famiglia e la famiglia si è riunita quando i nostri fratelli sanremesi hanno raggiunto, in due occasioni, la nostra terra e quando don Gabriele ha fatto ritorno dalla missione in Brasile. Sono state settimane meravigliose, che ci hanno permesso di poter riconoscere l'Amore in ogni membro dell'equipe e in tutte le persone che hanno lavorato e pregato per e con noi



UN'ATTIVITÀ DEL TLC MUSICALE (FOTO RENATO CABRAS)

(e sono davvero tante). Spesso sottovalutiamo l'importanza dei piccoli gesti, di una chiacchierata di fronte al camino, di una tavola preparata. Sottovalutiamo quanto sia bello poter stringere per mano chi ha il nostro stesso sogno.

Sottovalutiamo l'importanza dello stare insieme, uniti, in cordata. Essere parte di questa equipe mi

ha ricordato tutto questo. Possiamo essere vicini, nonostante la distanza. Si può camminare insieme per costruire qualcosa di bello.

Il Tlc musicale nazionale si ripropone proprio questo scopo: tessere una tela, riunire persone estremamente diverse in un'armonia comune, note di una stessa musica.

A sant'Elia è stato riaperto l'oratorio



LA FESTA ALL'ORATORIO DI SANT'ELIA

DI GIANMARCO LORRAI

Lo scorso 31 gennaio, festa di san Giovanni Bosco, l'oratorio del quartiere di sant'Elia ha riaperto le porte.

Una serata organizzata all'insegna dello stare insieme intorno alla figura di san Giovanni Bosco,

sacerdote che si è speso sino alla fine per l'educazione e la felicità dei giovani che incontrava e che facevano parte del suo oratorio. I locali dell'oratorio di sant'Elia sono dedicati a questa straordinaria figura, maestro e amico della gioventù.

La festa in oratorio è iniziata con

l'accoglienza dei bambini, dei genitori, dei ragazzi e di tutti coloro che hanno voluto prendere parte a questo momento.

Un'ora abbondante dedicata all'accoglienza tra musica, gioco, incontri e conoscenze.

Un piccolo momento di preghiera concluso con la benedizione guidata dal parroco, don Giacomo Faedda, ha dato il via alle attività. La visione di brevi video sulla personalità di don Bosco hanno preceduto l'apertura vera e propria dell'oratorio.

I giochi, le rincorse, i tiri con il pallone, le partite a calcio balilla, il canto, la merenda, lo scambio di parole e di risate tra ragazzi, grandi e piccoli hanno scandito i diversi momenti della serata, evidenziando l'aria di festa presen-

te in un luogo dove, da un po' di tempo a questa parte, non si sentiva più, se non se non il grande silenzio di un luogo che oramai non aspettava altro che di essere nuovamente utilizzato.

La serata si è conclusa con i ringraziamenti a tutti coloro i quali si sono dati da fare per la buona riuscita della festa.

L'auspicio è che le iniziative e le attività dell'oratorio possano andare avanti con il sostegno e l'entusiasmo della comunità: che deve essere sempre più sensibilizzata per poter comprendere appieno l'importanza di un oratorio all'interno della vita parrocchiale.

Oggi più che mai si avverte l'esigenza e il supporto che un oratorio può dare alla comunità:

educare a una vita cristiana con il gioco, le attività e gli insegnamenti per poter formare oggi «buoni cristiani e onesti cittadini di un domani», formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco.

La disponibilità di un oratorio in un quartiere rappresenta un valore aggiunto per gli abitanti: si tratta di un presidio formativo capace di allontanare i più piccoli dalle strade.

Per poter funzionare l'oratorio ha necessità di sostegno, non solo materiale, ma soprattutto di persone disponibili a dare il proprio contributo, specie se giovani o adulti, i quali, insieme ai bambini e ai ragazzi che lo frequentano, possono dare vita ad una comunità attiva nel quartiere.

Misericordie della Sardegna: erano 24 quelle presenti all'incontro regionale

Si è svolta a Sassari la Giornata regionale delle Misericordie della Sardegna, che ha avuto inizio in Cattedrale per la partecipazione alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo monsignor Gian Franco Saba. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle 24 Misericordie sarde, accompagnati dall'assistente spirituale regionale don Roberto Atzori



La sfida comunicativa della Caritas

A Terralba un incontro con i direttori dei media diocesani

Nella sede della Delegazione regionale Caritas, si è svolto l'incontro organizzato dal coordinamento regionale comunicazione della Caritas Sardegna «Comunicare la carità sui media diocesani», a cui hanno partecipato i direttori dei media diocesani, degli Uffici diocesani per le Comunicazioni sociali e i referenti comunicazione delle Caritas diocesane.

Concepito come momento di confronto aperto tra tutti i partecipanti, l'incontro è nato come «bisogno fisiologico» dell'organismo pastorale della carità di comunicare rispondendo alla propria prevalente funzione pedagogica. Gli stimoli che da più parti arrivano interpellano in misura sempre maggiore l'essere comunicatori a diverso titolo e livello, suscitando in modo pressante la nostra sensibilità di animatori della comunicazione in ottica evangelizzatrice. Al centro del confronto, criticità ma anche



L'INCONTRO DI TERRALBA

buone prassi, con la necessità di un costante rapporto sinergico tra i referenti Caritas e i responsabili dei media diocesani, e di un'imprescindibile formazione culturale e professionale di tutti gli operatori della comunicazione. L'obiettivo è quello di rafforzare una rete comunicativa che metta al centro la persona, partendo dal potenziale comunicativo offerto dalle Caritas.

Maria Chiara Cugusi

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire

niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45)

■ COMMENTO A CURA DI FRANCO PUDDU

Una immagine viene a mente, leggendo il Vangelo, il tendere la mano di Gesù verso il lebbroso, allo stesso modo aveva fatto con la suocera di Pietro. Entrambe richiamano la mano tesa di Dio verso Adamo nella creazione per trasmettergli la vita, al centro del giudizio universale di Michelangelo nella Cappella Sistina a Roma.

«Tendere la mano» è il leitmotiv dell'ascolto di questa pagina, mediandolo dal gesto di Gesù verso il lebbroso e verso i «molti malati e molti indemoniati», che troviamo nel racconto della sua giornata a Cafarnaò. La vicinanza di Gesù verso il male dell'uomo non è ideologica, di intenzione o di parola, ma di contatto diretto, quel contatto che esprime il suo farsi carico delle nostre sofferenze contraendo le conseguenze del male disgregatore delle forze vive dell'uomo e guarendoci nella radice del nostro essere.

In una delle sue lezioni papa Francesco ha detto espressamente di non avere timore di comprometersi nel «toccare» o abbracciare fisicamente il povero e l'indigente, al modo in cui anche san Francesco ha fatto con il lebbroso. Siamo invitati a convertirci dall'atteggiamento di «degnazione», che dice distanza nel fare la carità, a quello di vicinanza verificabile con il contatto, con il fermarsi, ascoltare, stare vicino, operare...

Cogliamo la progressione dei verbi che raccontano di Gesù che «ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse...» e il realizzarsi della sua parola come forza di vita.

Per un attimo proviamo a ricostruire la drammatizzazione dell'evento applicandolo ai nostri gesti di carità: ci sono davvero tutti i verbi?

La «compassione» di Gesù verso il lebbroso ha diverse valenze. È innanzitutto una espressione della sua profonda sensibilità, è segno della compassione di Dio verso l'umanità lacerata della conseguenza del peccato, Gesù vi scorge anche il suo futuro di «uomo dei dolori che ben cono-

sce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia», come un lebbroso appunto, «percorso da Dio e umiliato» (Is 53,3-4). La guarigione esprime l'efficacia pasquale dell'azione di Gesù che anticipa il senso della sua esaltazione fino alla destra del Padre... ma a quali costi: la sua «umiliazione fino alla morte in croce».

Oggi la scienza e la medicina sono in grado di distinguere le malattie infettive per contatto e indicare le adeguate precauzioni, ma nell'antichità e al tempo di Gesù non era così.

Per rendersene conto si leggano i capitoli 13 e 14 del Levitico. Il lebbroso era un impuro, colpito da Dio, e causa di impurità per sé e per il popolo, era un intoccabile e doveva vivere ai margini dei paesi, relegato nelle periferie invivibili. In tale cultura il racconto evangelico acquista un significato preciso: Gesù tocca un intoccabile, anche sfidando la legge, il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro.

Beh! Nella nostra cultura imperante del disinteresse verso l'altro, il farsi carico «toccando con mano» dovrebbe essere il principio ispiratore di fondo per una cambio di atteggiamento, per una politica più attenta alle cause e alle conseguenze delle discriminazioni e delle marginalizzazioni, per una carità davvero gratuita senza guadagni di ritorno.

Tale senso di totale gratuità ispira Gesù quando invita il lebbroso a non amplificare il clamore dell'evento, ma a riconquistare in pienezza la sua cittadinanza civile presentandosi ai sacerdoti per avere il nulla osta di permanenza di diritto nel suo paese. Allusione?

IL MAGISTERO

Il «catecumenato matrimoniale»

La centralità della coscienza e il matrimonio cristiano. Su questo tema si è concentrata la riflessione di papa Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, lo scorso 29 gennaio.

«La coscienza - ha posto in rilievo il Santo Padre - assume un ruolo decisivo nelle scelte impegnative che i fidanzati devono affrontare per accogliere e costruire l'unione coniugale e quindi la famiglia secondo il disegno di Dio».

L'azione pastorale della Chiesa deve sostenere la maturazione della coscienza cristiana alla luce del messaggio evangelico: «Il cammino sinodale di riflessione sul matrimonio e la famiglia, e la successiva esortazione apostolica Amoris laetitia, hanno avuto un percorso e uno scopo obbligati: come salvare i giovani dal frastuono e rumore assordante dell'effimero, che li porta a rinunciare ad assumere impegni stabili e positivi per il bene individuale e collettivo. Un condizionamento che mette a tacere la voce della loro libertà, di quell'intima cella - la coscienza appunto - che Dio solo illumina e apre alla vita, se gli si permette di entrare. Quanto è preziosa e urgente l'azione pastorale di tutta la Chiesa per il recupero, la salvaguardia, la custodia di una coscienza cristiana, illuminata dai valori evangelici!».

A tale proposito il Pontefice ha richiamato la proposta di una sorta di «catecumenato matrimoniale», che accompagni la formazione al matrimonio e il successivo cammino dei coniugi cristiani: «Ho già avuto modo di raccomandare l'impegno di un ca-

tacumenato matrimoniale, inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio. [...] La fede è luce che illumina non solo il presente ma anche il futuro: matrimonio e famiglia sono il futuro della Chiesa e della società. È necessario pertanto favorire uno stato di catecumenato permanente, affinché la coscienza dei battezzati sia aperta alla luce dello Spirito. [...] L'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orientata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa».



FRANCESCO INCONTRA LA ROTA ROMANA

@PONTIFEX



1 FEB. 2018

■ Una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere.

2 FEB 2018

■ Possa ogni uomo giungere a Cristo, Luce di verità, e il mondo progredire sulla via della giustizia e della pace.

3 FEB 2018

■ La vita di fede consiste nel desiderio di stare con il Signore, e dunque in una ricerca continua del luogo dove Egli abita.

4 FEB 2018

■ Gesù si lascia trovare da chi lo cerca, ma per cercarlo bisogna muoversi, uscire.

5 FEB 2018

■ Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio.

6 FEB 2018

■ Siamo tutti chiamati a impegnarci per proteggere i minori nel mondo digitale.

IL PAPA LO HA RICORDATO ALLA RECITA DELL'ANGELUS

La guarigione del Signore suscita risposte di fede

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava la giornata di Gesù a Cafarnaò (cfr Mc 1,29-39). Nel testo l'evangelista Marco, ha fatto notare papa Francesco, ha messo «in risalto il rapporto tra l'attività taumaturgica di Gesù e il risveglio della fede nelle persone che incontra. Infatti, con i segni di guarigione che compie per i malati di ogni tipo, il Signore vuole suscitare come risposta la fede».

Gesù, ha posto in rilievo il Pontefice, «non è venuto a portare la salvezza in un laboratorio; non fa la predica da laboratorio, staccato dalla gente: è in mezzo alla folla! In mezzo al popolo! Pensate che la maggior parte della vita pubblica di Gesù è passata sulla strada, fra la gente, per predicare il Vangelo, per guarire le ferite fisiche e spirituali. È una umanità solcata da sofferenze, questa folla, di cui il Vangelo parla molte volte. È un'umanità solcata da sofferenze, fatiche e problemi: a tale povera umanità è diretta l'azione potente,

liberatrice e rinnovatrice di Gesù».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la beatificazione di Teresio Olivelli, ucciso per la sua fede cristiana nel 1945, nel lager di Hersbruck, e la celebrazione della Giornata per la Vita: «Mi associo al Messaggio dei Vescovi ed esprimo il mio apprezzamento e incoraggiamento alle diverse realtà ecclesiali che in tanti modi promuovono e sostengono la vita, in particolare il Movimento per la Vita. [...] Non sono tanti quelli che lottano per la vita in un mondo dove ogni giorno si costruiscono più armi, ogni giorno si fanno più leggi contro la vita, ogni giorno va avanti questa cultura dello scarto, di scartare quello che non serve, quello che dà fastidio. Per favore preghiamo perché il nostro popolo sia più cosciente della difesa della vita in questo momento di distruzione e di scarto dell'umanità».

Sempre al termine della preghiera domenicale, il Pontefice ha invitato tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace, il prossimo 23 febbraio, venerdì della prima settimana di Quaresima.

La giornata sarà dedicata in modo particolare alle popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan.

All'Udienza generale papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla Messa, ha iniziato ad approfondire l'ambito della liturgia della Parola. Nella liturgia «le pagine della Bibbia cessano di essere uno scritto per diventare parola viva, pronunciata da Dio. È Dio che, tramite la persona che legge, ci parla e interpella noi che ascoltiamo con fede. [...] Per ascoltare la Parola di Dio bisogna avere anche il cuore aperto per ricevere le parole nel cuore. Dio parla e noi gli porgiamo ascolto, per poi mettere in pratica quanto abbiamo ascoltato».

In occasione della festa della Presentazione del Signore il Santo Padre ha celebrato anche la Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Nell'omelia della celebrazione eucaristica il Papa ha mostrato il valore sempre attuale della consacrazione religiosa: «La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente.



FRANCESCO ALL'ANGELUS

C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine».

Nel corso della settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri della Consulta Nazionale Antiusura. In questa circostanza egli ha richiamato con forza la necessità di «formare una mentalità improntata alla legalità e all'onestà, nei singoli e nelle istituzioni», e anche di «incrementare la presenza di un volontariato motivato e disponibile verso i bisognosi, perché questi si sentano ascoltati, consigliati, guidati, per sollevarsi dalla loro condizione umiliante».

Nei giorni scorsi è stata pubblicata la costituzione apostolica di papa Francesco «Veritatis gaudium», sul rinnovamento delle università e delle facoltà ecclesiastiche, che intende rilanciare l'impegno della Chiesa nel campo della formazione accademica.

Amare una Chiesa ferita nelle piaghe di Gesù

A CURA DI TORE RUGGIU

Lo scorso 16 gennaio, nella cattedrale di Santiago del Cile, papa Francesco ha incontrato sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e seminaristi. Dopo il saluto del Cardinal Ezzati, ha preso la parola il Papa evidenziando subito l'espressione «Eccomi». «In questo incontro - ha detto il Pontefice - desideriamo ripeterla al Signore per rinnovare il nostro "Sì"». Chiaro il riferimento al giorno della consacrazione con la risposta alla chiamata «Che un giorno scosse il nostro cuore». Il Santo Padre, prendendo spunto dal brano evangelico che racconta dell'incontro di Gesù risorto con gli apostoli presso il lago di Tiberiade, ha presentato la figura di Pietro e la prima comunità: entrambi abbattuti, perdonati e trasfigurati. «I vangeli - ha ripreso - non hanno paura di mostrarci i momenti difficili e perfino conflittuali che i discepoli hanno attraversato». Gli apostoli, dopo la risurrezione di Gesù, ritornano a fare quello che hanno sempre fatto: pescare. Ma non prendono nulla e hanno le reti vuote. «Ma c'era un altro vuoto che pesava incosciente su di loro: lo smarrimento e il turbamento per la morte del maestro ... tutto era crollato, è l'ora della desolazione».

Non poteva mancare a questo punto un riferimento alle ferite dei consacrati nel Cile. «Alle ore difficili - ha continuato - e

di turbolenza con sfide non indifferenti: insieme alla fedeltà della stragrande maggioranza, è cresciuta anche la zizzania del male col suo seguito di scandalo e diserzione».

Il Papa ha insistito su un concetto che va spesso ripetendo: mai scoraggiarsi, ma riprendere il cammino con fiducia. «Per questo - ha sottolineato Francesco - vi invito a chiedere a Dio che ci dia la lucidità di chiamare la realtà con il suo nome, il coraggio di chiedere perdono e la capacità di imparare ad ascoltare quello che Lui ci sta dicendo e non ruminare la desolazione». Un invito quindi a guardare la realtà, a non girarsi indietro e rimpiangere le cipolle d'Egitto, ma «affrontare la realtà come si presenta, la realtà personale, comunitaria e sociale».

Il Pontefice ha poi sviluppato la seconda parte del discorso: Pietro e la comunità perdonati. Pietro ha fatto esperienza del suo limite, della sua fragilità e del suo essere uomo peccatore. «Come discepoli - ha rimarcato il Papa - ci può accadere lo stesso. Ci sono momenti in cui ci confrontiamo con le nostre debolezze. Ore cruciali nella vita dei discepoli, ma quella è anche l'ora in cui nasce l'apostolo». A questo punto Francesco ha riportato la domanda che Gesù rivolse a Pietro: «Mi ami?». E Gesù insistette con Pietro finché questi poté

dargli una risposta realistica: «Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene». E Gesù lo ha confermato nella sua missione: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore».

Il Papa si è domandato: «Che cosa fortifica Pietro e noi? Una sola cosa: è stata usata misericordia, siamo uomini e donne perdonati, questa è la fonte della nostra gioia. Una Chiesa con le piaghe è capace di comprendere le piaghe del mondo di oggi e di farle sue, patirle, accompagnarle e cercare di sanarle. Una Chiesa con le piaghe non si pone al centro, non si crede perfetta, ma pone al centro l'unico che può sanare le ferite e che ha un nome: Gesù Cristo. La consapevolezza di essere piagati ci libera dalla tentazione di sentirci superiori. Per questo il popolo di Dio non aspetta di incontrare nei consacrati dei superuomini, ma fratelli e sorelle che sanno tendere un mano». Infine il Papa ha posto in evidenza la realtà di Pietro e della comunità trasfigurati. «Conoscere Pietro abbattuto - ha detto - per conoscere Pietro trasfigurato è l'invito a passare dall'essere una Chiesa di abbattuti e desolati ad una Chiesa servitrice di tanti abbattuti che vivono accanto a noi». Interessante l'interrogativo con cui il Santo Padre ha concluso il suo intervento: «Ami questa Chiesa ferita che trova vita nelle piaghe di Gesù?».

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 12 al 18 febbraio a cura
di don Alessandro SimulaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

La bellezza del Servizio Civile

Parlano quattro ragazzi impegnati in attività della Caritas diocesana

DI ROBERTO COMPARETTI

Dallo scorso ottobre un gruppo di giovani, tra diplomati e universitari, svolge il servizio civile in Caritas.

È un impegno che dura un anno, fatto di 30 ore settimanali, nelle quali i giovani si mettono al servizio di chi è utente nelle attività portate avanti dalla Caritas.

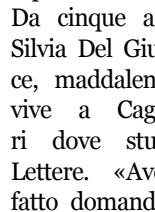


Tra questi anche Marco Pistis, asseminese che si prepara alla laurea in Scienze politiche. «Prima del Servizio Civile - dice - mi ero già avvicinato alla Caritas come volontario nella mensa, dove oggi mi trovo a svolgere l'attività prevista. Tante volte ho sentito parlare delle difficoltà della gente ma solo dopo avere visto con i miei occhi ho capito che davvero ci sono tante persone che vivono in situazione di povertà. L'esperienza che sto facendo mi sta mostrando come ci sia la possibilità di superare la visione individualistica che nel mondo universitario è fortemente presente. Nel corso delle settimane poi si è instaurato un buon rapporto con gli utenti, che a volte incontri anche fuori dalla Mensa e ti fermi a parlare con loro. In particolare con un senza fissa dimora, che ha

trovato nel teatro la sua passione, è nato un rapporto più solido, tanto che ha invitato me e la mia collega al suo spettacolo. Questo significa comunque partecipare alla vita di un'altra persona». Tra i più giovani che hanno scelto il Servizio civile c'è Francesca Boi, 19 anni maturità linguistica raggiunta la scorsa estate. «Ho fatto questa scelta - racconta - perché volevo evitare di buttare via un anno, prima di entrare all'università. Prima d'ora non avevo mai fatto un'esperienza di volontariato, se si eccettua quella fatta con la scuola in ospedale, seguita dalla mia insegnante di religione. Non sapevo cosa significasse realmente la Caritas prima di iniziare il servizio nel Centro d'ascolto. In realtà avevo fatto richiesta per il progetto oratorio ma non essendo stato possibile mi è stata data questa opportunità, anche se all'inizio ero piuttosto timorosa, vista la giovane età e la possibile incapacità a far fronte alle situazioni che mi venivano raccontate. Una volta iniziato però ho capito che questa esperienza nel Servizio civile mi sarà utile sotto tanti punti di vista, soprattutto a me stessa, per la mia crescita personale: ho aperto gli occhi su una realtà che non conoscevo. Mi sto rendendo conto che molte delle

coso che diamo per scontate per altri non lo sono. Ciò che per noi è normale possedere per altre significa avere il massimo: io stessa sono una che pretende ma ho già tanto, rispetto ad altre persone che non hanno nulla o pochissimo, per cui spesso dovrei smetterla di lamentarmi. Davvero una bella esperienza formativa».

Da cinque anni Silvia Del Giudice, maddalenina vive a Cagliari dove studia Lettere. «Avevo fatto domanda - racconta - per il progetto "Isaia", lo stesso al quale aspirava Francesca, che si svolge nell'oratorio sant'Eulalia. Da quando ho fatto la cresima ho sempre svolto servizio di animazione in oratorio, per cui, quando mi sono trovata a dover scegliere per il Servizio civile, ho fatto domanda per questa attività, proprio perché avevo alle spalle una certa esperienza e quindi potevo dare tanto anche se poi sto ricevendo moltissimo. La particolarità è che svolgo il servizio con ragazzini della scuola media quasi tutti stranieri e di differenti nazioni. È una bella novità, perché ero abituata ai nostri ragazzi: il quartiere Marina è il fulcro della multiculturalità e ci sta facendo crescere in una maniera importante. Ogni giorno è una nuova scoperta, perché ci troviamo a dover tener conto delle usanze o dei modi differenti dai nostri: diamo per scontato cose che per altri non



lo sono. Il servizio che offriamo a tutti i ragazzini permette loro di stare lontano dalle strade e portare avanti attività sane capaci di farli crescere sviluppando reciproca conoscenza».

C'è poi anche Kevin, 24 anni della Costa d'Avorio, mediatore culturale, conosce dieci lingue, e opera nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos. «Sono qui - dice - da quasi quattro anni e mi sono diplomato in lingue nel mio paese. Ho scelto il Servizio civile perché quando aiuti gli altri ti senti meglio. Un vecchio scrittore diceva che "Quando aiuti gli altri è come se aiutassi te stesso", e a me capita spesso di sentirmi libero quando ascolto le persone che mi raccontano la loro vita e magari insieme si trova il modo per poterle aiutare. La conoscenza di tante lingue poi mi permette di entrare in relazione subito con le persone non italiane che si rivolgono al Centro, di ascoltare i loro bisogni, spesso economici, ma non solo, e di condividere le loro speranze, dopo tanta fatica nell'essere approdati in Sardegna. Sento di volermi mettere a disposizione di tante persone che si trovano in un Paese che non conosco, non parlano la nostra lingua e hanno mille difficoltà per accedere alle pratiche che sono necessarie». Quattro storie che raccontano come l'anno di Servizio civile sia più che mai fruttuoso.

Quattro progetti localizzati in 6 sedi



Sono quattro i progetti che la Caritas di Cagliari si è vista approvare dal Servizio civile nazionale. I progetti sono suddivisi in sei sedi.

Il primo riguarda la Mensa Caritas (nella foto) e il Centro di via Po al quale fanno riferimento migliaia di famiglie. Il secondo invece è «Antenne dell'ascolto Cagliari», che è il Centro d'ascolto diocesano, mentre il terzo progetto approvato è «Écoute moi», che fa riferimento al centro d'ascolto per stranieri Kepos. Un altro progetto, «Isaia», fa poi riferimento ai minori con l'oratorio di sant'Eulalia e la comunità vincenziana di Terramala. «Attualmente - dice Michela Campus, referente per il Servizio - sono 21 le persone impegnate su 24 posti disponibili. Hanno iniziato il progetto il 9 ottobre dello scorso anno e concluderanno il servizio nell'ottobre di quest'anno. L'impegno è di trenta ore settimanali distribuite su cinque o sei giorni, in base al progetto».

Nella parrocchia del Santissimo Redentore l'attività non si ferma



Formazione e feste di famiglia nella parrocchia del SS. Redentore a Monserrato. Il triduo a don Bosco ha visto i bambini e i ragazzi del catechismo protagonisti di giochi e gare a premi nel cortile della parrocchia. La celebrazione della solenne liturgia del 31 gennaio, in onore di don Bosco, è stata animata dai bambini e dai ragazzi della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Monserrato. Il canto, le preghiere, l'allegria e la spontaneità, propria dei più piccoli, hanno aiutato l'assemblea a vivere il sogno del Padre e Maestro della gioventù: giovani ai piedi di Maria Ausiliatrice, che vivono la gioia del Vangelo. Nell'omelia don Sergio Manunza ha chiesto di fare tre applausi, per altrettanti motivi di gioia che si festeggiavano durante

la Messa: uno a don Bosco, per la sua festa, uno alle Figlie di Maria Ausiliatrice e uno al diacono della parrocchia, don Giacomo Battista che proprio il 31 gennaio, di 19 anni fa, è stato ordinato diacono.

Anche il 2 febbraio, festa della Presentazione al Tempio di Gesù, è stata vissuta in un clima vero e profondo di famiglia con i bambini e i loro genitori, ancora protagonisti della celebrazione. Durante la Messa del 3 febbraio, festa di S. Biagio vescovo e martire, don Sergio ha impartito la benedizione alla gola, di cui il Santo è tradizionalmente invocato come protettore e ha benedetto i tipici dolci di questa festa: «is piricchitus».

Luisa Rossi

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018

ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

BREVI

■ Capitale della cultura

Il 16 febbraio si saprà quale sarà la capitale della cultura 2020.

Tra le città candidate anche Nuoro la cui delegazione è stata ricevuta dal Ministero.

La delegazione, sentita in audizione della commissione del Mibact, attende quale sarà il responso tra le dieci che sono entrate nella short list delle finaliste.

■ Viaggi della memoria

Dalla memoria storica dell'Olocausto alla sperimentazione sul campo dell'oggi e del domani: è l'obiettivo didattico de «I viaggi della Memoria», il progetto sponsorizzato da Arci, Consiglio regionale e Regione che ha coinvolto sinora oltre 500 ragazzi sardi tra i 18 e i 25 anni, 40 Comuni e oltre 30 scuole e istituti scolastici, che hanno visitato i luoghi simbolo.

■ Comune di Cagliari

Il presidente del Consiglio comunale fa l'appello e i consiglieri confermano la loro presenza con il tablet. È una delle novità del nuovo sistema di digitalizzazione dei lavori dell'assemblea civica del capoluogo.

Gli apparati tecnologici affiancheranno per il momento quelli da sostituire, poi andranno a regime.

■ Porto Canale

Il porto canale di Cagliari è abusivo. E non da oggi, ma dal 2000. L'ultima e inappellabile sentenza del Consiglio di Stato boccia le autorizzazioni paesaggistiche della Sovrintendenza che hanno consentito la realizzazione dello scalo commerciale. I lavori sono stati eseguiti con autorizzazioni al momento valide, ma poi dichiarate illegittime.



Per la Sardegna niente insularità

Dopo la bocciatura dell'Ufficio regionale salta la possibilità del referendum

■ DI MARIA LUISA SECCHI

«Decisione incomprensibile». Questo il commento espresso dal Comitato per l'inserimento del principio di insularità in Costituzione, a seguito della bocciatura da parte dell'ufficio regionale del referendum. Forte delle 92mila firme raccolte, la proposta che ha progressivamente coinvolto in modo trasversale esponenti di tutti i partiti, mira attraverso lo strumento del referendum, alle «pari opportunità dei sardi rispetto agli altri cittadini dell'Unione Europea».

Il Comitato e tutti i protagonisti che hanno sposato l'iniziativa, tra i quali il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, il senatore Luciano Uras, e diversi consiglieri regionali, esponenti del Partito democratico e di Forza Italia, hanno condotto un battaglia partita lo scorso settembre.

Ma una decina di giorni fa è arrivato il responso, da parte dell'ufficio regionale per il referendum, che ha dichiarato illegittimo il quesito proposto.

Ora il Comitato, attraverso il presidente, l'avvocato Roberto Frongia, ha annunciato la volontà di ricorrere contro tale decisione.

«Forti del parere di illustri costituzionalisti e amministrativisti

- spiega Frongia - impugneremo questa scelta pazzesca, che violenta la sovranità popolare espressa da tanti sardi, e ritarda la partenza della rivoluzione della responsabilità e della consapevolezza, che può davvero cambiare la testa e il futuro dei sardi».

Un referendum consultivo, quello bocciato, che non richiede il raggiungimento del quorum, ma che non è vincolante.

«Sapevamo bene - prosegue Frongia - che il cammino verso il riconoscimento del principio d'insularità sarebbe stato difficile, ma questo responso va oltre le nostre aspettative. Non pensavamo ad un'interpretazione burocratica di questo genere, che sostanzialmente nega il diritto dei sardi ad utilizzare lo strumento referendario, contraddicendo mille altre interpretazioni precedenti».

Ottenere questo riconoscimento consentirebbe, anche grazie all'Unione Europea, di attivare quelle politiche specifiche a disposizione delle isole, per garantire che il deficit derivante dall'insularità sia finalmente superato.

Le reazioni bipartisan, dopo l'annuncio dei giorni scorsi, non si sono fatte attendere. Il presidente della regione Francesco Pigliaru ha dichiarato che «al di là delle questioni tecnico-giuridiche affrontate dall'Ufficio, non vengo-



IL COMITATO PER L'INSERIMENTO DEL PRINCIPIO DI INSULARITÀ

no meno le ragioni di merito su questo argomento per noi così importante. «Decine di migliaia di cittadini sardi - ha spiegato Pigliaru - con la loro partecipazione hanno infatti mostrato chiaramente la volontà di esprimersi sul tema dell'insularità, inteso come svantaggio permanente per lo sviluppo della nostra regione. Qualunque sia l'esito finale del ricorso ritengo fondamentale portare avanti con decisione il percorso di riconoscimento dell'insularità con il pieno coinvolgimento dei cittadini sardi. Per questo ogni proposta legittima che possa rafforzare l'azione comune per il raggiungimento dei nostri obiettivi è non solo da auspicare ma da sostenere».

Le reazioni sono giunte dai tanti protagonisti che hanno sostenuto l'iniziativa.

Per il presidente del consiglio regionale Ganau «la Sardegna - ha affermato - ha il diritto di avere pari dignità dell'Italia e degli altri paesi europei. È una battaglia giusta che ho condiviso e sostenuto sin dall'inizio e che i sardi hanno compreso sino in fondo».

Maria Antonietta Mongiu, ex assessora regionale alla cultura, riferendosi al quesito, afferma che «è stato fondamentale cambiare il linguaggio. Passare - spiega - da quello della rivendicazione a quello dell'autoriconoscimento di valore, da quello per cui l'insularità è un disvalore a quello per cui è un'opportunità».

Fino a giugno i sardi potranno volare con la continuità territoriale



Fino al 9 giugno 2018 sarà ancora valida la continuità territoriale da e per gli aeroporti della Sardegna, che permette di volare a tariffe agevolate.

Alitalia ha firmato il documento che copre i collegamenti sino a fine ottobre, ossia per tutta la stagione aeronautica "summer", mettendo in vendita i voli sul proprio sito internet.

Altrettanto stanno facendo Meridiana che assicura i collegamenti da Olbia per Milano e Roma e Blu Air per quelli da e per Alghero. La proroga dei

voli è stata necessaria visto che, dopo la censura della Commissione Europea sul bando per la nuova continuità territoriale aerea per l'Isola, la Sardegna rimarrebbe sguarnita dei collegamenti agevolati in attesa del nuovo bando.

L'assessore regionale dei Trasporti Carlo Careddu ha confermato che nel frattempo è alle battute finali l'interlocuzione con Bruxelles per il nuovo bando, le cui regole potrebbero essere definite entro febbraio.

I. P.

Cagliari tra le prime dieci destinazioni delle navi da crociera



Saranno 135 le navi che approderanno nel capoluogo quest'anno, contro le 163 del 2017. Meno unità da crociera e passeggeri in arrivo dunque ma prospettiva di diventare un home port (porto di partenza) è sempre più vicina.

La flessione è del 17% per i giganti delle vacanze sul mare e del 15% per i turisti, le persone a bordo passeranno da 430mila a 366mila ospiti.

Un calo legato anche alla rotazione e alla minore presenza di Costa Crociere, che però non preoccupa tanto la Cagliari Cruise port, la società di gestione delle crociere nel capoluogo, che definisce comunque il trend positivo: il 2017 è stato un anno da record con numeri difficilmente ripetibili sia per le navi sia per i passeggeri. «Siamo entrati nella top ten delle destinazioni crocieristiche nazionali - ha sottolineato all'Ansa l'amministratore delegato Antonio Di Monte - e raggiunto quota un milione di passeggeri dall'inizio dell'attività nel 2013. In una sola giornata abbiamo avuto 10mila ospiti con cinque navi in porto. E il 2018 si preannuncia non meno interessante nonostante una leggera, fisiologica, contrazione».

Poche navi nei primi tre mesi del 2018, ma l'exploit sarà ad aprile (14 toccate, quattro in contemporanea) e maggio (19 approdi). Per la festa di Sant'Efisio, arriveranno contemporaneamente due maxi navi Msc, Divina e Opera. Oltre 20 gli armatori a Cagliari. «Ottimo lavoro - ha detto il presidente dell'Autorità portuale Massimo Deiana - siamo al loro fianco. Ci stiamo impegnando a liberare gli spazi dal traffico pesante con una parte importante del settore ro-ro che andrà al porto canale: avremo aree più grandi e funzionali. Possiamo anche immaginare di spostare in futuro anche il traffico passeggeri collegato con le navette».

«Le crociere sono un bene per l'indotto», ha sottolineato l'assessore comunale del Turismo, Marzia Cilloccu.

Ora spetta anche agli esercenti fare rete con Comune e Autorità portuale per assicurare a tutti i croceristi negozi, bar e ristoranti aperti, come capitato in diverse occasioni, lasciando da parte eventuali polemiche che in alcuni casi si sono nate dopo l'arrivo di navi da crociera con turisti che hanno trovato gli esercizi chiusi.

I. P.



ALMENO 3000 AZIENDE HANNO CHIUSO I BATTENTI NEL 2017

È crisi per il turismo e il commercio isolano

Secondo Confesercenti oltre 3000 aziende hanno chiuso i battenti nel 2017

DI ANDREA MATTA

Sono 3390 aziende del commercio e del turismo che hanno abbassato la serranda nel 2017. I dati sono stati resi noti dalla Confesercenti che ha

incrociato i numeri delle Camere di Commercio che tengono conto delle iscrizioni di negozi, ristoranti, pizzerie, bar e strutture ricettive dei propri registri.

La differenza tra le imprese che hanno chiuso e quelle nate nell'anno appena trascorso (1675) segna un saldo negativo di 1715 attività in meno, (-3,4%) che supera il dato del 2016 (-2,8%) con una flessione del -2,7% del turismo e del -3,6% nell'ambito di commercio.

Tra le province sarde, Sassari

chiude l'anno con un -7% nella variazione tra iscrizioni e cancellazioni nell'ambito del commercio (818 imprese); segue Cagliari -2,2% (392); Nuoro -2% (112); Oristano -1,9% (57). La provincia sassarese si conferma la più colpita anche nel settore delle somministrazioni con -4,5% (181). Piccoli segnali di ripresa nel settore turismo-ricettività con i segni positivi a Cagliari +0,7%; Nuoro +1,1%; Sassari 1,4%. Segno meno per -4,4% per Oristano. Per Confesercenti, i numeri sar-

di sono drammatici e raccontano una situazione che non corrisponde ai proclami di una ripresa economica. Le serrande abbassate rappresentano il forte disagio di alcuni quartieri delle città capoluogo e dei piccoli centri che vivono senza servizi essenziali. Il direttore di Confesercenti Sardegna, Gian Battista Piana, parla di una desertificazione dei centri urbani. «La politica - ha detto - dovrebbe almeno a posteriori riconoscere il risultato della totale indifferenza verso il comparto, comportamento che ha caratterizzato l'attività politico-amministrativa di tutte le amministrazioni ai vari livelli».

Per i commercianti mancano azioni forti contro l'abusivismo e scelte coraggiose in materia di programmazione. Un vero e proprio piano straordinario di sostegno per settori come l'artigianato e il commercio e una politica che riconosca il ruolo sociale che portano avanti i piccoli esercizi commerciali.

Per il presidente dell'associazione, Roberto Bolognesi, il commercio cittadino, oltre a migliorare la qualità della vita per la sua capacità di equilibrare la vita sociale e condizionare in maniera positiva i comportamenti singoli e collettivi vive un dramma profondo a causa della grande distribuzione organizzata che si espande e continua a conquistare nuove fette di mercato. Da qui la richiesta di una nuova legge regionale del commercio con gli attesi vincoli urbanistici per ristabilire un equilibrio in più occasioni.

A Venezia il film di Salvatore Mereu



Il cortometraggio «Futuro prossimo», realizzato da Salvatore Mereu con gli studenti dell'Università di Cagliari, partecipa al IX Festival del cinema italiano «Da Venezia a Mosca».

La rassegna nella capitale russa è promossa dall'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con La Biennale di Venezia.

L'opera è co-prodotta dall'ateneo isolano, nell'ambito delle attività formative del Celcam il Centro per l'educazione ai linguaggi del cinema, degli audiovisivi e della multimedialità del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio.

Il film prodotto dall'Università di Cagliari viene proiettato in lingua originale con sottotitoli in lingua russa sabato 10 febbraio e nei giorni successivi in altre città della Russia fra cui Novosibirsk, San Pietroburgo e Kaliningrad.

Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

Don Bosco

www.agenziafunebredonbosco.it www.agenziafunebredonbosco.com

388-7869350

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO
TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Via Carbonazzi 14 - Via Cavarò 25

f Agenzia Funebre Don Bosco

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IN SCENA ALESSANDRO HABER E LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE

Il tema della demenza senile raccontato sul palcoscenico

DI ANDREA PALA

Affrontare con delicatezza, emozione e un po' di disincanto il tema della demenza senile.

Questo l'intento, a nostro parere ben riuscito, di «Il padre», opera sagace e arguta frutto della penna del giovane commediografo francese Florian Zeller, per la regia di Piero Maccarinelli. Sul palco del Teatro Massimo di Cagliari eccellono e non deludono Alessandro Haber, nei panni dell'anziano Andrea, e Lucrezia Lante della Rovere, che veste invece i panni della figlia Anna, che, con amore e sentimento, è testimone del lento decadimento cognitivo del padre.

Senza dubbio lo spettatore resta un po' spaesato dai continui cambi di scena, dal sapore quasi onirico: una volta si è infatti immersi nel racconto reale, una volta nel sogno e nell'immaginazione dell'anziano.

Un espediente narrativo che produce un effetto straniante: non si distingue la realtà dalla finzione, esattamente come accade nel pensiero di un uomo affetto

da demenza senile. Una scelta insomma ben precisa per un'opera che, soprattutto nel finale, rivela un lato umano, dolce e amorevole. «Un milione di persone è affetto da questa malattia – commenta, ai microfoni di Radio Kalaritana, il protagonista Alessandro Haber – e pertanto si rivela molto diffusa. Zeller, l'autore di questa commedia, è una penna molto felice, dotata di intuizioni quasi incredibili. Parla infatti di questo tema con un tratto leggero, ironico, toccando punti di alta drammaticità. Nel personaggio di Andrea si verifica infatti una catarsi: parte in un modo e finisce, lentamente, per spegnersi. Paragono questo personaggio a un'isola che appare e scompare talmente volte che poi finisce per inabissarsi. Nella mia vita di attore ho sempre voluto interpretare un personaggio che avesse un senso: l'intuizione, a mio avviso geniale, è che il pubblico entra nella testa di Andrea. E ne vive gli stessi smarrimenti». La commedia, insomma, 100 minuti senza intervallo tra una scena e l'altra, ha, come fine ultimo, il racconto di una delle

tante emergenze sociali dei nostri tempi. E, per alcuni aspetti, la piece mostra segni di velato umorismo, dal sapore quasi cinico, grazie agli ottimi comprimari David Sebasti, Daniela Scarlatti, Iliaria Genatiempo e Riccardo Floris. Ottima ovviamente anche l'interpretazione di Lucrezia Lante della Rovere, eccellente co-protagonista che offre un'altra visuale: quella della famiglia travolta dalla malattia del padre, che ha conosciuto l'esperienza del lutto e della sofferenza restandone tragicamente segnato. Con amore la donna tenta di tutto per tenere il padre accanto a sé, ma alla fine capisce che l'unica soluzione, stante l'aggravarsi della malattia, è il ricovero in una struttura attrezzata, dove l'anziano sperimenta tutto il calore umano, che il personale sanitario può offrirgli. «Il testo spiazzato – ammette Haber – però c'è stato, anche in queste serate al Teatro Massimo di Cagliari, un incredibile coinvolgimento del pubblico. L'argomento così delicato e preoccupante ha un po' spiazzato l'anno scorso, con appena 32 spettacoli. In questa



ALESSANDRO HABER E LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE

stagione, invece, le date sono più che triplicate, arrivando a oltre 100 rappresentazioni in giro per l'Italia. Lo spettacolo è davvero magico: si ride molto, ma si riflette pure, quasi si piange».

«Il padre» si inserisce a pieno titolo in un filone dal taglio prettamente sociale, in quanto è una commedia dove i registri del comico e del drammatico si miscelano sapientemente. «Credo che i temi al centro di questo spettacolo debbano essere

affrontati – conclude Haber – e il teatro possiede tutti i requisiti per essere portavoce delle famiglie dove vive un anziano colpito da demenza senile. Nella mia vita ho sempre voluto confrontarmi, sul palcoscenico, con un ruolo che avesse sempre un senso. Non mi piace interpretare personaggi banali o ruoli fini a se stessi che non lasciano nulla allo spettatore. Mi piacciono le sfide e ritengo che questo spettacolo sia sul serio una grande sfida».

il Portico DELL'ARTE



SERGIO CONTU - PROCESSIONE - OLIO

La ferma volontà di informazione e comunicazione della propria visione personale della realtà, presiede a tutti i procedimenti artistici di Sergio Contu. La sua pittura si distingue per il linguaggio poetico e per la ricchezza dei temi che sviano dal paesaggio al ritratto, agli interni ed a quello religioso. Una pittura che assorbe lo spirito dell'arte tradizionale, interpretato in chiave di un moderno figurativo. Nella sua pittura la plastica fermezza

La Sardegna mitica rivive nella visione pittorica del cagliaritano Sergio Contu

za si associa alla buona conoscenza dei colori, che lo porta ad uno squillante cromatismo. Un mondo quasi di memoria, rievocato sul filo della coerenza narrativa, che altro non è se non fede in sé stesso, nella propria realtà, nel proprio impegno estetico. Gli argomenti più percorsi dal suo felice pennello sono quelli che trattano della sua terra, della sua cultura, della sua profonda fede religiosa. Dai suoi dipinti traspare chiaramente l'impegno di mettere a nudo, senza i veli dell'ipocrisia, il suo pensiero e la sua azione nella vita. Il contenuto perciò rispetta i motivi di una tematica attuale e si esprime in forme immediatamente evocatrici della realtà a noi familiare e quindi più facilmente recepita dall'osservatore. Il figurativismo di Sergio Contu non sta a rappresentare, però, un giogo alla sua libertà d'espressione artistica, ma si colloca nel suo mondo con una funzione ed un significato ben precisi. Infatti nella rappresentazione realistica, il mondo poetico di Contu, può estendere maggiormente il suo campo d'azione e, in una sorta di sfida tra l'oggetto ed il soggetto, risalta l'espressione li-

rica felicemente raggiunta.

La poesia, in definitiva, deriva i suoi migliori risultati da combinazioni ed accostamenti oggettuali semplici che si elevano, grazie allo schema che sa improntare in modo personale l'artista, a puri spazi lirici.

Sergio Contu nasce a Cagliari nel '50, dove vive ed opera, alternando la sua attività pittorica, con studio nella città natale e studio a Montecatini Terme. L'artista si è diplomato al Liceo Artistico statale di Cagliari. Le sue opere sono trattate, in permanenza, dalla galleria "Incontri d'Arte" di Tonino Daga, a Cagliari, in viale Regina Margherita 91.

La ricerca pittorica di Contu si incentra sui colori, le atmosfere e le tradizioni della Sardegna arcaica, la terra che l'artista ama e trasferisce sulla tela, ripescati dalla memoria e da approfondite ricerche. Con le sue efficaci pennellate il pittore dimostra, ancora una volta, che ogni artista ha nel sangue la terra che lo ha visto nascere, ed è perciò che Sergio Contu non si sottrae al fascino di certe memorie ambientali ed affettive. Egli fa dell'isola una matrice creativa

di notevoli effetti cromatici, una bandiera che vibra, una forma di incantamento spirituale che si proietta nel tempo. La Sardegna arcaica di Sergio Contu non è qualcosa di staccato, di lontano dal sentire odierno, ma è un ripercorrere le tracce di una realtà che ha aperto la strada alla nostra civiltà delle macchine.

Scriveva il premio Nobel Grazia Deledda: "Il tempo, gli anni, i giorni non esistono se non per la vibrazione della nostra vita interna".

Sergio Contu ha ripescato dal vasto mare della memoria queste vibrazioni, riproponendocelle in pagine pittoriche ricche di fascino e di pathos. I motivi figurativi sono come decantati dalle scorie della banale superficialità ed asurgono a messaggi di pregnante attualità. Si può parlare, nel caso di Sergio Contu, di costruzioni mitiche in aperto contrasto alla crudeltà della società attuale, risolte da una rara vena poetica che, trasfusa in raffinati tocchi coloristici, riesce a trasmettere nel fruitore, quel pacato, intimo senso di comunione con l'universo proprio dell'artista.

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

